



65^a STAGIONE CONCERTISTICA

OTTOBRE 2024 • GIUGNO 2025
POLITEAMA GARIBALDI



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

Hartmut Haenchen *direttore*
Miah Persson *soprano*
Orchestra Sinfonica Siciliana



POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì
9 maggio
ORE 21

Sabato
10 maggio
ORE 17.30

PROGRAMMA

Richard Strauss

(Monaco di Baviera 1864 – Garmisch-Partenkirchen 1949)

Tod und Verklärung (Morte e trasfigurazione), poema sinfonico op. 24

Largo-Allegro molto agitato-Meno mosso sempre alla breve-Largo-Allegro molto agitato-Moderato

Durata: 25'

Vier letzte Lieder (Quattro ultimi Lieder) per soprano e orchestra op.150

Frühling (Primavera), su testo di Hermann Hesse

September (Settembre), su testo di Hermann Hesse

Beim Schlafengehen (Andando a dormire), su testo di Hermann Hesse

Im Abendrot (Al crepuscolo), su testo di Joseph von Eichendorff

Durata: 22'

...

Der Rosenkavalier (Il cavaliere della rosa), suite per orchestra op. 59

Con moto agitato (Preludio – Atto I)

Allegro molto (Presentazione della rosa d'argento – Atto II)

Tempo di Valse, assai comodo da primo (Valzer del Barone Ochs – Atto II)

Moderato molto sostenuto ("Ist ein Traum" – Atto III)

Schneller Waltzer. Molto con moto (reprise)

Durata: 27'

Riccardo Viagrande NOTE DI SALA

Tod und Verklärung (Morte e trasfigurazione) rappresenta un ulteriore momento di maturazione dello stile sinfonico di Richard Strauss. Per questo suo nuovo lavoro, composto tra la primavera del 1888 e il 18 novembre 1889 ed eseguito a Monaco il 21 giugno 1890, si distaccò dalle fonti letterarie che aveva utilizzato per *Macbeth* e per *Don Juan*, per avvalersi di un programma narrativo da lui stesso ideato, in cui è innegabile un'identificazione autobiografica con il protagonista del programma di questo poema sinfonico considerato anche che il "tema della trasfigurazione" è ripreso nel suo poema sinfonico *Ein Heldenleben* del 1898 e ritornerà nei *Vier letzte Lieder* del 1948 per accompagnare le parole: «è forse questa la morte?». Il poema sinfonico si apre con un *Largo* nel quale il respiro dell'artista morente è reso dalle pulsazioni sincopate delle viole e dei violini secondi divisi che si alternano ai timpani. Questo respiro ansante cede il posto di tanto in tanto ai "sogni" che si materializzano in frammenti tematici esposti dagli altri strumenti a solo. Qui prende forma una delle più suggestive evocazioni musicali dell'inconscio umano con i suoi desideri e le sue speranze che si affastellano nella mente nello stato onirico. Un gesto teatrale, costituito da un colpo di timpano in "fortissimo", sveglia il moribondo il cui dramma interiore si consuma nel serpeggiante tema che percorre la parte iniziale dell'*Allegro*, dove gli strumentini continuano a esprimere il respiro affannoso dell'uomo. In questo *Allegro molto*

agitato il conflitto con la morte si esprime attraverso una rielaborazione della forma-sonata, in cui trovano spazio anche i temi già esposti nel *Largo* iniziale insieme a uno, di carattere lirico, affidato al flauto e ad un altro esposto dagli ottoni di carattere solenne. Il movimento si snoda nella sua drammaticità fino a quando una breve ripresa del *largo* iniziale, non conduce al *Moderato* conclusivo dove si costruisce a poco a poco, coinvolgendo progressivamente l'intera orchestra, il tema della trasfigurazione.

...

Tra il mese di maggio e il 20 settembre 1948, durante un soggiorno a Montreaux e a Pontresina, Richard Strauss compose *Vier letzte Lieder (Quattro ultimi Lieder)* per soprano e orchestra. È questo l'ultimo suo lavoro, scritto un anno prima della morte che lo avrebbe colto l'8 settembre su liriche di Hermann Hesse e una su un testo di testo di Joseph von Eichendorff, eseguito postumo il 22 maggio 1950 alla Royal Albert Hall di Londra sotto la direzione di Wilhelm Furtwängler con l'interpretazione di Kirsten Flagstad. Come gli altri *Lieder*, anche questi sembrano composti per la voce della moglie Pauline nonostante il soprano non potesse più interpretarli a causa dell'età. Alla fedele compagna di una vita, che morì il 13 maggio 1950, meno di un anno dopo la morte del marito, sembrano, inoltre, dedicati i versi iniziali di *Im Abendrot (Al tramonto)*

**VIER
LETZTE
LIEDER**
(QUATTRO
ULTIMI
LIEDER)
per soprano
e orchestra

che recitano: *Attraverso affanni e gioie / abbiamo camminato mano nella mano; / da questo viaggio riposiamo / ora sulla silente terra.* La musica evocativa descrive un vero e proprio viaggio interiore che, dal miracolo di una primavera ritrovata in *Frühling (Primavera)*, conduce attraverso la malinconia di *September (Settembre)* e la contemplazione di un cielo stellato di *Beim Schlafengehen (Andando a dormire)*, all'ultimo brano *Im Abendrot*, nel quale la fine di un viaggio inteso come metafora della morte sembra annunciare la prossima fine dei due coniugi, legati indissolubilmente nella vita come nella morte. In quest'ultimo brano, in cui emerge la tragica immagine di due amanti ormai stanchi di vagare e già proiettati nella visione di una pace profonda, Strauss citò un tema del poema sinfonico, *Morte e trasfigurazione*, del quale *Im Abendrot* condivide l'attesa serena della morte.

°°°

Dopo *Salome* ed *Elektra*, il progetto del *Rosenkavalier* coinvolse Strauss e Hofmannsthal in un'intensa collaborazione, testimoniata da un ricco epistolario e fatta di suggerimenti reciproci. Completata nel settembre del 1910, l'opera andò in scena a Dresda il 26 gennaio 1911 sotto la direzione di Ernst von Schuch e con la regia di Max Reinhardt, ottenendo un successo eclatante coronato da ben cinquanta repliche. Tale successo lo stesso Strauss a ricavare diverse *suites* dalle musiche di quest'opera, l'ultima delle quali fu realizzata probabilmente con l'aiuto di Arthur Rodzinsky. Eseguita per la prima volta

a Vienna il 28 settembre 1946, la suite si compone di 5 brani dei quali il primo è costituito dal preludio nel quale è presentato in un rapido affresco il sentimento d'amore che lega la Marescialla al suo giovane amante, il diciassettenne Octavian. La passione assume una dimensione nobile nel celebre elegante incipit affidato ai corni, raddoppiati dai fagotti, a cui rispondono gli archi e i legni con un tema brevissimo che accompagnerà nel corso della scena iniziale le parole rivolte dalla Marescialla al suo giovane amante, "Er muss nicht alles wissen" (*Non deve saper tutto*), quasi a creare un'increspatura in questo amore impossibile. Nella parte centrale del preludio emerge la voce calda dell'oboe che intona un languido tema molto sfruttato all'interno della partitura. Ad esso risponde il primo corno con il quale dà vita a un tenero duetto d'amore. La pagina sinfonica si conclude con un languido e dolce tema che ritornerà nella scena iniziale dell'opera e nell'atto terzo a suggello, rispettivamente, della dichiarazione d'amore di Octavian per la Marescialla e della fine del loro rapporto d'amore. Affidato agli archi, il tema è raddoppiato dai legni che conferiscono a esso un colore dalla tonalità più soffusa come la passione, destinata a esaurirsi, che lega i due amanti. Gli altri brani sono tratti dalla scena dell'atto secondo in cui Sophie e la Governante attendono, con una certa emozione, l'arrivo del cavaliere della rosa, dal celebre finale dello stesso atto e dal terzo (terzetto). Il quarto e il quinto brano corrispondono rispettivamente al bellissimo duetto "Ist ein Traum" (*È un sogno*), cantato da Octavian e Sophie, e al duetto finale.

FRÜHLING

In dämmrigen Grüften
Träumte ich lang
Von deinen Bäumen und blauen Lüften,
Von deinem Duft und Vogelsang.

Nun liegst du erschlossen
In Gleiss und Zier,
Von Licht übergössen
Wie ein Wunder vor mir.

Du kennst mich wieder.
Du lockst mich zart.
Es zittert durch all meine Glieder
Deine selige Gegenwart!

(Hermann Hesse)

SEPTEMBER

Der Garten trauert,
Kühl sinkt in die Blumen der Regen.
Der Sommer schauert
Still seinem Ende entgegen.

Golden tropft Blatt um Blatt
Nieder vom hohen Akazienbaum.
Sommer lächelt erstaunt und matt
in den sterbenden Gartentraum.

Lange noch bei den Rosen
Bleibt er stehen, sehnt sich nach Ruh.
Langsam tut er die [grossen]
Müdigwordenen Augen zu.

(Hermann Hesse)

BEIM SCHLAFENGEHEN

Nun der Tag mich müd gemacht.
Soll mein sehnliches Verlangen
Freundlich die gestirnte Nacht
Wie ein müdes Kind empfangen.

Hände, lasst von allem Tun,
Stirn, vergiss du alles Denken,
Alle meine Sinne nun
Wollen sich in Schlummer senken.

Und die Seele, unbewacht,
Will in freien Flügeln schweben,
Um im Zauberkreis der Nacht
Tief und tausendfach zu leben.

(Hermann Hesse)

IM ABENDROT

Wir sind durch Not und Freude
Gegangen Hand in Hand,
Vom Wandern ruhen wir
Nun über'm stillen Land.

Rings sich die Täler neigen,
Es dunkelt schon die Luft,
Zwei Lerchen nur noch steigen
Nachtträumend in den Duft.

Tritt her und lass sie schwirren,
Bald ist es Schlafenszeit,
Dass wir uns nicht verirren
In dieser Einsamkeit.

O weiter, stiller Friede,
So tief im Abendrot.
Wie sind wir wandermüde -
Ist dies etwa der Tod?

(Joseph von Eichendorff)

PRIMAVERA

Al crepuscolo, tra i sepolcri,
ho sognato a lungo
dei tuoi alberi e dei cieli azzurri,
del tuo profumo e del canto degli uccelli.

Ora sei qui ed apparì
ricca di splendori e dolcezze,
soffusa di luce
come un miracolo di fronte a me.

Tu mi conosci ancora una volta,
tu mi attrai teneramente
vibra in tutte le mie membra
la tua beatificante presenza!

SETTEMBRE

Il giardino è in lutto,
fredda cola tra i fiori la pioggia.
L'estate rabbrivendo
s'avvia in silenzio verso la fine.

A foglia a foglia l'oro cade
a terra, dall'alto albero d'acacia.
L'estate sorride stupita e languida
nel sognante giardino che trascolorando muore.

A lungo ancora vicino alle rose
l'estate sembra sopravvivere, ma anela al riposo.
Ad uno ad uno chiude i [grandi]
suoi occhi divenuti ormai stanchi.

ANDANDO A DORMIRE

Ora il giorno mi ha spossato
ed allora il mio ardente desiderio
è di accogliere con gioia la notte stellata,
come un fanciullo affaticato.

Mani mie, giacete inoperose,
mente mia, dimentica ogni pensiero,
tutti i miei pensieri ora
bramano soltanto abbandonarsi al sopore.

E la mia anima indifesa
vuoi librarsi alta nell'aria
per vivere profondamente e sotto mille aspetti
nel cerchio magico della notte.

AL TRAMONTO

Tra affanni e gioie
siamo andati mano nella mano;
dei vagabondaggi assieme ci riposiamo
ora in luogo tranquillo.

Tutt'intorno le valli digradano,
già il cielo si oscura,
due allodole soltanto s'innalzano
sognanti nell'aria profumata.

Vieni qui, lasciale volare,
prossima è l'ora di addormentarci,
perché non si abbia a smarrirci
in questa solitudine.

O immensa e silente pace!
così profonda nel rosseggiante tramonto;
quanto ci ha spossati il nostro vagabondare.
È questa forse la morte?

(Traduzione di Luigi Bellingardi)



Hartmut Haenchen direttore

Nato a Dresda nel 1943, Hartmut Haenchen è una figura di riferimento nel panorama musicale internazionale. Formatosi nella Repubblica Democratica Tedesca, si è affermato nell'Europa occidentale dirigendo orchestre come la Filarmonica di Berlino e il Concertgebouw di Amsterdam. La sua fama è legata in particolare al repertorio di Wagner, Mahler e Richard Strauss, di cui è considerato interprete tra i più autorevoli. Dal 1986 si è stabilito nei Paesi Bassi, dove ha guidato per tredici anni le orchestre Filarmonica e da Camera olandesi, oltre all'Opera Nazionale, realizzando produzioni di grande successo che spaziano da Mozart a Čajkovskij, da Händel a Berg. Tra queste spicca *Der Ring des Nibelungen* di Wagner con la regia di Pierre Audi, ripreso in occasione del bicentenario wagneriano del 2013. Ha collaborato con le principali orchestre internazionali – Gewandhaus di Lipsia, Tonhalle di Zurigo, Staatskapelle di Dresda, Orchestre de Paris, Philharmonique de Radio France, Santa Cecilia – ed è stato ospite nei maggiori teatri del mondo, dall'Opéra di Parigi al Covent Garden, dal Teatro Real di Madrid al Festival di Bayreuth, dove ha debuttato nel 2016 con *Parsifal*. Ha diretto in Italia alla Scala, al San Carlo, alla Fenice, al Teatro Massimo, con l'OSN Rai. Insignito della Croce al Merito della Repubblica Federale Tedesca, ha inciso oltre 130 dischi e pubblicato studi su Wagner, Mahler e sulla prassi esecutiva del Settecento. Nel 2008 è stato insignito della Croce Federale al Merito della Repubblica di Germania per il suo contributo alla musica e alle arti e nel 2017 il mensile «Opernwelt» lo ha premiato come «Direttore d'orchestra dell'anno».

Miah Persson soprano

Dopo il debutto nel 1998 come Susanna nelle *Nozze di Figaro*, il soprano svedese Miah Persson si è affermato tra le interpreti mozartiane più raffinate della sua generazione: Susanna, Zerlina, Fiordiligi, Donna Elvira, la Contessa, ma anche Poppea nell'*Incoronazione* di Monteverdi, Sophie e la Marescialla nel *Rosenkavalier* e la Contessa in *Capriccio* di Strauss, la Governante in *The Turn of the Screw* di Britten sono ruoli che ha interpretato nei maggiori teatri del mondo, tra cui la Royal Opera House di Londra, la Wiener Staatsoper, il Teatro alla Scala di Milano, il Metropolitan di New York e il Festival di Glyndebourne in Gran Bretagna. Artista di intelligenza musicale e rara eleganza, ha cantato anche in creazioni contemporanee come *Blank Out* di Michel van der Aa. In ambito sinfonico ha collaborato con direttori come Mehta, Jurowski, Petrenko, Young, Zander, Szeps-Znaider, cantando i ruoli solistici delle *Sinfonie* di Mahler e *Des Knaben Wunderhorn*, la *Nona Sinfonia* di Beethoven, il *Requiem* di Verdi, le *Passioni* di Bach, la *Creazione* di Haydn, il *Peer Gynt* di Grieg. Ha tenuto recital con Joseph Middleton, Julius Drake, Malcolm Martineau e Magnus Svensson in sale come la Wigmore Hall a Londra, il Concertgebouw ad Amsterdam, la Carnegie Hall a New York, la Pierre Boulez Saal a Berlino. Tra gli impegni recenti e futuri: i *Vier letzte Lieder* a New York, Palermo, Eindhoven; la Marescialla a Tokyo; la *Seconda* e la *Quarta Sinfonia* di Mahler a Boston; recital a Londra e Stoccolma. Nel 2011 è stata nominata Hovsångerska, Cantante di Corte, da S.M. il Re di Svezia.

Orchestra Sinfonica Siciliana

**COORDINATORE
DIREZIONE ARTISTICA**
Francesco Di Mauro

**FUNZIONARIO DIREZIONE
ARTISTICA**
Eleonora Ferrera

VIOLINO DI SPALLA
Eva Bindere *°

VIOLINI PRIMI
Fabio Mirabella **
Antonino Alfano
Irene Barbieri °
Giorgia Beninati
Sergio Di Franco
Cristina Enna
Gabriella Federico
Marcello Manco °
Giulio Menichelli
Laura Sabella °
Ivana Sparacio
Gabriele Totaro °
Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI
Andrea Cirrito *
Martina Ricciardo **
Gabriele Antinoro °
Mattia Arculeo °
Enrico Cuculo °
Debora Fuoco
Francesco Graziano
Sergio Guadagno
Francesca Iusi
Alessia La Rocca °
Edit Milibak
Salvatore Petrotto
Francesca Richichi

VIOLE
Vincenzo Schembri *
Giuseppe Brunetto **
Renato Ambrosino
Antonio Bajardi °
Giuseppe Francesco Benedetto °
Gaetana Bruschetta
Giorgio Chinnici
Alessio Corrao
Roberto De Lisi
Claudio Laureti
Roberto Presti
Camila I. Sanchez Quiroga °

VIOLONCELLI
Piero Bonato *°
Francesco Giuliano **
Loris Balbi
Enrico Corli
Sonia Giacalone
Mauro Greco °
Daniele Lorefice
Ludovica Luppi °
Giancarlo Tuzzolino
Giovanni Volpe

CONTRABBASSI
Damiano D'Amico *
Vincenzo Graffagnini **
Giuseppe D'Amico
Antonio Di Costanzo °
Luca Ghidini °
Paolo Intorre
Francesco Mannarino
Francesco Monachino

OTTAVINO
Debora Rosti

FLAUTI
Gianmarco Leuzzi *°
Floriana Franchina (1° fl+ottavino) *
Claudio Sardisco

OBOI
Gabriele Palmeri *
Stefania Tedesco

CORNO INGLESE
Maria Grazia D'Alessio (+ oboe)

CLARINETTI
Giacomo Arfacchia *°
Alessandro Crescimbeni °
Tindaro Capuano

CLARINETTO BASSO
Innocenzo Bivona

FAGOTTI
Massimo Manzella *°
Massimiliano Galasso

CONTROFAGOTTO
Daniele Marchese (+ 3° fg) °

CORNI
Silvia Bettoli *°
Angelo Caruso °
Rino Baglio
Gioacchino La Barbera

TROMBE
Dario Tarozzo *°
Antonino Peri
Francesco Paolo La Piana

TROMBONI
Antonino Mauro *°
Giovanni Miceli
Roberto Basile °

BASSO TUBA
Salvatore Bonanno

TIMPANI
Tommaso Ferrieri Caputi *

PERCUSSIONI
Massimo Grillo
Giuseppe Sinfonini
Antonio Giardina
Giovanni Dioguardi °
Federico Spoto °

ARPE
Laura Vitale *°
Martina Nifantani °

CELESTA
Riccardo Scilipoti *

ISPETTORI D'ORCHESTRA
Giuseppe Alba
Davide Alfano
Francesca Anfuso
Domenico Petruzzello

* Prime Parti *
* Concertini e Seconde Parti
° Scritturati aggiunti Stagione

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Politeama Garibaldi

VENERDÌ 16 MAGGIO, ORE 21,00

SABATO 17 MAGGIO, ORE 17,30

Alfred Eschwé direttore

Bartók

Scene ungheresi Sz. 97

Concerto per orchestra Sz. 116

Kodály

Háry János, suite per orchestra

Danze di Galánta

Sponsor



FIORÈ | EXPAGINA



**COMMISSARIO
STRAORDINARIO**

Margherita Rizza

**COLLEGIO
REVISORI DEI CONTI**

Fulvio Coticchio

Presidente

Pietro Siragusa



Botteghino Politeama Garibaldi

Piazza Ruggiero Settimo

biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it

Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24 **VIVATICKET**

orchestrasinfonicasiciliana.it